

Massimo Cunico
www.massimocunico.it

Lo stormo di Florian

Per il teatro

Capitolo 1

La storia che vi voglio raccontare è ambientata in un bosco fitto fitto, pieno di vegetazione e di animali. Un bosco ricco di vita, dove in primavera il vento passa leggero leggero tra le foglie degli alberi, accarezzandole gentilmente; dove nei caldi giorni estivi i raggi del sole penetrano fino a terra come tante lame di luce; dove in autunno tutto il terreno si ricopre di un colorato tappeto di foglie scricchiolanti e dove, durante i gelidi giorni invernali, la bufera ulula con i lupi, vagando in cerca di preda tra gli scheletri spogli e desolati delle querce, dei lecci, dei faggi e delle betulle.

Tra i rami di tutti quegli alberi viveva una quantità infinita di uccelli. Ce n'erano di tutte le specie e di tutti i colori. Ognuno di essi aveva il suo canto, il suo piumaggio, le sue forme e le sue abitudini, ma tutti avevano in comune una cosa: vivevano insieme!

Eh, sì! Tutti cercavano compagnia. Erano fatti per stare assieme. Si riunivano in grandi stormi e volavano tutti insieme da un albero all'altro.

Fra tutti i numerosi stormi che abitavano in quel bosco ce n'era uno che possiamo, senza alcun ripensamento, definire un po' speciale. È questa la storia che vi voglio raccontare: la storia dello stormo di Florian!

Capitolo 2

Volano, volano, volano... decine, centinaia, migliaia di uccelli riempiono l'aria con i cinguetii, con i fischi, i cicaleggi e i canti delle loro straordinarie lingue. Si parlano, certo, come noi parliamo con i nostri amici e conoscenti.

«Buongiorno signor merlo. Come va stamattina? Le è passato quel dolorino all'ala che aveva ieri sera?»

«Ah, signora rondine, non mi parli di quel dolore... sono stato sveglio tutta notte. Non riesco a trovare la giusta posizione nel nido...»

«Uh, che sbadata! Devo accompagnare i pulcini a scuola! Mi scusi, signor merlo, devo volare viaaaaaaaaa...»

E così, come noi, esattamente come noi, anche quegli innumerevoli uccelli trascorrevano le loro giornate parlando,, salutandosi, cercando del cibo, riparando un nido, giocando...

«Ma quanto tempo che non la vedo, signor pettirosso!»

«Veramente tanto, signor fringuello. Sono stato via per un po'.»

«Davvero? E dove è stato di bello?»

«Uhhhh, sapesse... sono andato a trovare mia sorella, che ha il nido sul grande faggio in riva al ruscello.»

«Quale faggio? Quello dove abita Augusto?»

«Sì, proprio quello!»

«Ah, e come sta sua sorella?»

«Bene, bene, grazie.»

«E lo stormo di Augusto? È sempre così numeroso?»

«Uhhhh, sapesse! Numerosissimo! Sembra non ci stiano nemmeno più sul grande faggio!»

«Ma davvero??? Così tanti sono diventati?»

«Sì. Credo... credo sia il più grande dell'intera foresta!»

Ah, ecco! Mi ero un po' distratto. Meno male che ci hanno pensato i signori pettirosso e fringuello a riportarmi sul filo del discorso, perché... beh, sì, in effetti volevo iniziare a parlare proprio dello stormo di Augusto.

«Ma come? - direte voi - Non dovevi raccontarci la storia dello stormo di Florian?»

Beh, sì... però la storia di Florian inizia proprio con lo stormo di Augusto, perché Florian... viveva nello stormo di Augusto!

Era nato tra i rami del grande faggio. In una fresca primavera aveva imparato a volare proprio tra le foglie di quell'albero e su quell'albero era cresciuto fino a diventare un bellissimo uccello, con le ali scintillanti e il becco di un giallo aranciato molto bello ma... un po' storto.

Sì, Florian aveva il becco leggermente storto, ma per lui questo non era mai stato un problema.

La prima volta che se n'era accorto era stato quando aveva cercato di raccogliere un seme proprio ai piedi del grande faggio.

Fino ad allora non c'erano proprio stati problemi: la mamma arrivava nel nido reggendo col suo becco un vermetto, un chicco di grano o un piccolo insetto e

Florian non doveva fare altro che aprire il suo e lasciare che il cibo vi cadesse dentro. Ma quel giorno no, quel giorno le cose andarono diversamente.

Aveva imparato a volare da poche ore e con i suoi piccoli amici si divertiva a svolazzare intorno al tronco del grande faggio. Si rincorrevano felici e quando uno di loro era stanco, non doveva fare altro che atterrare tra le radici affioranti dal terreno. Poi, appena riprese le forze, spiccava nuovamente il volo e ricominciava a rincorrere felice gli altri piccoli delle nidiate.

Era una gioia vederli! Sembrava fossero fatti addirittura di vento. Cinguettavano felici e spensierati, sbattendo le ali a più non posso.

Come tutti, anche Florian ad un tratto si sentì un po' stanco e decise di posarsi un attimo, per riprendere fiato. Atterrò su un ciuffo d'erba verde e per un po' se ne stette immobile a guardare i suoi amichetti svolazzare intorno al tronco.

Ad un tratto vide qualcosa proprio lì vicino, ad un passo appena dalla sua zampetta. Guardò meglio e vide che era un piccolo semino.

«Mmmmmhhhh - pensò Florian spalancando gli occhi - un semino! Buono!» e si avvicinò proprio di quel passo che mancava.

Lo guardò ancora una volta per esser certo che fosse proprio un semino, poi prese bene la mira per beccarlo e... zac!

«Ahiii!» piagnucolò.

Invece del semino aveva beccato un sasso lì vicino.

Prese con più attenzione la mira e riprovò...

«Ahiii!» anche stavolta aveva preso il sasso.

Florian non si diede per vinto.

Riprovò...

«Ahiii!»

e riprovò...

«Ahiii!»

e riprovò ancora...

«Ahiii!»

Ma cosa c'era che non andava?

Osservò un'altra volta il semino, e questa volta si avvicinò molto, molto lentamente... lentamente... lentamente... e proprio quando stava per toccarlo, si accorse invece che la punta del suo becco andava dritta dritta sul sasso vicino.

«Ecco cos'è! Ho il becco storto!» esclamò Florian.

Subito ci restò un po' male, è vero, ma poi sorrise. Gli era venuta un'idea: sarebbe bastato mirare un po' più in là e... zac! Beccato il semino!

«Perfetto! - pensò Florian - Problema risolto!» spiccò nuovamente il volo e da quel giorno non ci pensò più.

Florian era fatto così. A lui i problemi piaceva risolverli.

Capitolo 3

Lo stormo continua a volare, ma ad un tratto prende ordine. C'è un uccello nel centro, fermo: è Augusto. Se ne sta fermo al centro del palco con le braccia aperte a croce, accanto a lui c'è sua madre, che gli sta parlando.

Mamma: *(parlando ad Augusto)* Figlio mio amatissimo, specialissimo, bellissimo! Tu sei il mio orgoglio. Nessuno al mondo è come te. Sei unico. Sei nato per comandare.

Augusto: Sei sicura, mamma?

Mamma: Ma certo! Sei fatto per essere il capo. Più di tutti. Meglio di tutti. Accanto a te nessuno esiste più.

Augusto: Sei davvero sicura? Sicura - sicura? Certissima, mamma?

Mamma: Al tuo confronto lo stormo scompare. Vai, figlio mio. Comandali tutti. Soggiogali. Tu solo puoi. Tu solo sai. Vai!

La madre si mette in disparte ed osserva la scena in silenzio, da poco lontano. A poco a poco tutti gli altri uccelli/bimbi cominciano a volare in cerchio attorno a quell'unico uccello. Quando il cerchio è ordinato, Augusto alza le braccia al cielo, unisce le palme e poi repentinamente le abbassa lungo i fianchi. In quel momento preciso l'intero stormo si blocca all'istante, immobile, come paralizzato. I bimbi sono fermi, immobili a braccia aperte.

Augusto alza lentamente le braccia, imitato, sempre lentamente, da tutti gli altri uccelli. Quando a poco a poco le riabbassa, portandole lungo i fianchi, tutti si siedono per terra in cerchio attorno a lui. In silenzio. Sono in scena anche Florian, Valerio, Patty e Giulia.

Augusto: *(gridando)* Ecco il mio stormo!

Stormo e mamma: *(gridando in coro)* Tuo!

Augusto: *(sempre gridando fino alla fine)* Ecco il mio bellissimo stormo!

Stormo e mamma: *(sempre gridando e sempre in coro fino alla fine)* Tuo! Bellissimo!

Augusto: Ecco lo stormo più bello di tutti gli altri stormi!

Stormo e mamma: Tuo! Il più bello!

Augusto: Ecco lo stormo più forte di tutti gli altri stormi!

Stormo e mamma: Tuo! Il più forte!

Augusto: Ecco lo stormo più ricco di tutti gli altri stormi!

Stormo e mamma: Sìiiiiiiii! Tuo! Il più ricco!

Augusto: Ma io voglio uno stormo ancora più bello!

Stormo e mamma: Più bello!

Augusto: Ancora più forte!

Stormo e mamma: Più forte!

Augusto: Ancora più riccoooooooooooooooooo!!!!!!!!!!!!!!!
(alza improvvisamente le braccia a croce)

Stormo: *(sul gesto di Augusto l'intero stormo si alza e sulle ultime "oooo" di Augusto inizia a correre ancora in cerchio gridando in piena confusione)*

Riccooooooooooooo!!!!!!!!!!!! Forteeeeeeeeeeee!!!!!!!!!!!!

Bellooooooooooooooooo!!!!!!!!!!!!!!!

Mamma: *(applaudendolo)* Così, sì!!! Proprio così!
Bravo, figlio mio...

Capitolo 4

Augusto alza le braccia al cielo e tutti gli uccelli dello stormo escono dal cerchio ordinato e iniziano a volare in piena confusione sul palco. Correndo continuano a gridare, accavallandosi gli uni agli altri in piena confusione.

Stormo: Riccoooooooooooooo!!!!!!!!!! Forteeeeeeeeeeee!!!!!!!!!!
Belloooooo!!!!!!

Caos totale.

Dopo qualche secondo Augusto alza nuovamente le braccia al cielo e, sempre gridando, tutti gli uccelli a poco a poco si fermano alle sue spalle, sul fondo del palco e si siedono (o si accucciano, appollaiandosi in qualche modo).

Solo tre uccelli (Patty, Giulia e Valerio) adesso continuano lentamente a volare attorno ad Augusto, che abbassa lentamente le braccia. Giulia e Valerio portano in scena il trono. Augusto si dirige con passo solenne verso di esso e vi si accomoda con ampi gesti soddisfatti. Mammina si mette accanto a lui, con aria fiera.

Mammina: *(accarezzando il capo di Augusto e coccolandolo. Augusto “fa le fusa”)* Bravo, piccolino mio. Bravo! Hai visto come ti obbediscono? Hai visto

come sono docili? Del resto, non potrebbe che essere così: tu sei il migliore! Lo sei sempre stato! (*Avanzando verso il pubblico, con aria sognante*) Fin da piccolo sei sempre stato l'uccellino più bello della foresta, quello più forte, quello che cinguettava meglio, quello con le penne più colorate, quello con... beh, insomma: il migliore, ecco! E la tua mammina ti è sempre stata vicina. Sempre! E ti ho aiutato, sostenuto, protetto quando qualcuno voleva farti la bua, quando volevano rubarti il gioco migliore, quando volevano portarti via il cibo più buono...

Nemmeno a scuola t'ho mai lasciato solo; t'ho sempre accompagnato fin dentro il nido della maestra; t'ho sempre aiutato nel fare i compiti; t'ho sempre difeso quando quella brutta vecchiaccia prepotente e piena di pregiudizi nei tuoi confronti voleva darti un brutto voto! O voleva punirti per una marachella di cui non avevi nessuna colpa!

Ma tu sei stato migliore di qualsiasi altro. Ed ecco cosa sei diventato: un re! Il più bello, il più forte, il più ricco dei re della foresta!

Augusto: Sì, mammina, hai ragione, ma non basta ancora.

Capitolo 5

Dialogo accanto al trono. Tutti gli altri ascoltano. Fermi.

Augusto: Il mio stormo diventerà il più bello, il più forte, il più ricco di tutti gli altri stormi del bosco! Ed io sarò il re più stimato di tutti.

Mamma: Ed io sarò la mamma di questo stimatissimo re!

Patty: *(continuando a volare lentamente intorno ad Augusto)* Sì, Augusto. Lo sarai.

Valerio: *(volando come Patty)* Tutti i re del bosco ti stimeranno.

Intanto Giulia e Valerio si inginocchiano ai lati del trono, con fare adorante.

Augusto: No! Ci ho ripensato! Non è abbastanza!

Patty: No? E che cosa vorresti di più?

Augusto: Diventerò il re di tutti gli stormi del bosco. Voglio essere il più ricco, il più forte e il più potente di tutti. Nessuno dovrà essere più importante di me!

Valerio: *(adulatore)* Sì, certo, sicuramente, Augusto.

Mamma: Ed io sarò la mamma di questo importantissimo re!

Giulia: Ma, Augusto, come farai?

Augusto: Ci vogliono ricchezze. Tante ricchezze! Poi dovremo combattere e vincere!

Giulia: *(adulatrice)* Questa è una bellissima idea, Augusto!

Patty: Degna del più grande re del bosco!

Augusto: Ricchezze. Tante ricchezze! Ricchezze inestimabili!

Valerio: ... e combattere...

Giulia: ... e vincere...

Mamma: Ed io sarò la mamma di questo re ricco e vincente!

Capitolo 6

Sulle ultime parole di Valerio e Giulia, dagli uccelli dello stormo si alza Florian. Si avvicina volando a braccia aperte.

Patty: *(sospettosa)* Chi sei tu?

Giulia: Cosa vuoi? Non disturbare!

Florian: Sono Florian.

Augusto: *(con disprezzo)* E allora, cosa vuoi, Florian?

Florian: Ho sentito cosa stavi dicendo, Augusto.

Augusto: Ah, bene. A quanto pare non ti sembrano delle grandi idee.

Florian: A me sembrano delle idee piene di egoismo.

Patty: *(gridando scandalizzata)* Cosaaaa?

Mamma: *(Sovrapponendosi a Patty)* Ahhhhh! Il mio piccolino NON è un egoista! Non insultarlo! Lui vuole solo il nostro bene. Si preoccupa per noi, lavora per noi, persino PENSA per noi. Ma guardalo com'è preoccupato per il bene del suo stormo. Guardalo! Non vedi che peso? Non vedi quale responsabilità deve portare sulle sue grandi spalle?

Valerio: *(avvicinandosi minaccioso a Florian)* Come osi parlare in questo modo ad Augusto, il capo dei capi? Il nostro re?

Stormo: Il più bello!

Augusto: (*deciso e onnipotente*) Sono io!

Stormo: Il più forte!

Augusto: (*più deciso e onnipotente*) Sono io!

Stormo: Il più grande!

Augusto: (*ancora più deciso e onnipotente*) Sono io!

Stormo: Il più grande capo di tutti i capi!

Augusto: (*ancora più deciso e onnipotente*) Sono sempre io!

Florian: (*interrompendo lo scambio con decisione*)
Scusate, ma questo è quello che penso.

Augusto: (*insinuante*) E cos'altro pensi, Florian?

Florian: Penso che per farti diventare sempre più ricco dovremo prendere quello che possiedono gli altri stormi.

Augusto: (*sicuro di sé*) Certo! E allora?

Florian: (*con voce ferma e convinta*) Ecco, non mi sembra giusto.

Augusto: (*gridando*) Noi siamo i più forti e i più intelligenti, quindi abbiamo il diritto di prendere tutto ciò che vogliamo!

Mamma: TUTTO! TUTTO! TUTTO!

L'intero stormo: (*gridando all'unisono*) TUTTO! TUTTO!
TUTTO!

Florian sembra intimorito e inizia a svolazzare sempre più lontano da Augusto e dai suoi due consiglieri.

Capitolo 7

Mamma: Figliolo, quell'impiastrò di Florian potrebbe essere pericoloso per te. Meglio renderlo inoffensivo. Vieni qui, che ti dico una mia idea... *(e gli sussurra qualcosa all'orecchio, allontanandosi poi per osservare con attenzione lo svolgersi della storia)*. Augusto fa cenno a Patty, Giulia e Valerio di avvicinarsi, poi si sposta nell'angolo del proscenio più lontano da Florian ed inizia a confabulare con loro.

Augusto: Giusto, ehm... sì... bene, bene, ecco! Bisogna fare qualcosa per impedire a quell'impiastrò di Florian di continuare.

Patty: Hai ragione, Augusto.

Valerio: Potrebbe essere pericoloso.

Patty: Gli altri uccelli potrebbero iniziare a pensarla come lui.

Augusto: No! Peggio ancora: potrebbero iniziare a PENSA-RE!

Patty: Sarebbe un vero disastro! Dobbiamo impedirlo.

Giulia: Sì, ma come?

Augusto: So io come! Faremo una legge.

Giulia e Valerio: *(all'unisono)* Una legge?!?

Augusto: Sì, certo! Una legge che cacci dallo stormo chiunque abbia il becco leggermente storto.

Giulia: Storto? Come storto?

Augusto: *(sogghignando)* Come quello di Florian!

Augusto: E vale anche per le penne che scintillano in modo speciale.

Giulia, Valerio e Patty: *(all'unisono)* Come quelle di Florian!

Augusto: *(scoppia in una fragorosa e gelida risata)*
Ahahahahaha!

Mamma: *(applaudendolo)* Le tue idee sono sempre così geniali, figlio mio!

Capitolo 8

Augusto torna velocemente al centro della scena, si immobilizza e allarga repentinamente le braccia. Mamma lo affianca. Alla vista di quel gesto l'intero stormo balza in ginocchio e si prepara ad ascoltarlo.

Augusto: Ascoltate, miei bellissimi uccelli! Miei carissimi, miei amatissimi sudditi!

Stormo e mamma: *(all'unisono)* Tuo!

Augusto: Ho fatto una legge!

Stormo e mamma: *(sempre all'unisono)* Una legge!

Augusto: È una legge giusta!

Stormo e mamma: Giusta!

Augusto: È una legge che ci farà diventare più forti!

Stormo e mamma: Più forti!

Augusto: Che ci farà diventare più belli!

Stormo e mamma: Più belli!

Augusto: Che ci farà diventare più ricchi!

Stormo e mamma: Più ricchi!

Augusto: *(in crescendo)* Ascoltate: *(guardandoli negli occhi)* tutti gli uccelli con il becco storto e le penne scintillanti devono abbandonare lo stormo. Via! Devono andare via! Non saranno più dei nostri, perché sono cattivi! Perché sono diversi. Perché sono brutti. Perché non sono come noi. Perché per tipi come loro qui non c'è posto!

Sull'ultima parola Augusto alza repentinamente le braccia al cielo ed istantaneamente l'intero stormo si alza ed a braccia aperte inizia a correre in piena confusione attorno e contro Florian.

Lo stormo e mamma: *(gridando)* Più belli! Più forti! Più ricchi!

Gli uccelli intanto vanno contro Florian. Questo, poverino, cerca di fuggire di qua e di là per il palco, ma poi a poco a poco è spinto sempre più verso un bordo, fino ad essere cacciato via ed esce di scena.

Lo stormo e mamma: *(gridando)* Via! Via! Vattene via!

Capitolo 9

Augusto abbassa le braccia a croce e lo stormo rallenta fino a fermarsi. Ogni uccello, fermo al suo posto, è

rivolto verso Augusto. Sono tutti ammaliati da lui. Pendono dalle sue labbra. È il loro padrone incontrastato.

Augusto: Bravi, amici miei. Bravi! Miei carissimi, miei amatissimi sudditi! Tutti i cattivi devono essere cacciati dal nostro stormo. Solo i migliori dovranno restare. Non temete. Farò delle leggi sempre più giuste, così a poco a poco diventeremo i più belli (*inizia lentamente a sbattere le ali imitato da tutti gli altri uccelli*)... i più forti (*inizia a muoversi per il palco e tutti gli uccelli gli si accodano*)... i più ricchi (*esce lentamente dal palco*)...

L'intero stormo esce lentamente ed in ordine.

Stormo: (*sottovoce, uscendo*) I più belli... i più forti... i più ricchi...

Mamma: Bravissimo, figlio mio. Bravissimo, amatissimo, bellissimo figliolo. Sono così fiera di te. Tu sarai il più grande. Tutti parleranno di te. Il tuo nome volerà di bocca in bocca. Tutti ti conosceranno. Sarai temuto e rispettato. Nessuno sarà più grande di te... MAI! (*Si avvicina, lo guarda con ammirazione e gli schiocca un bacio sulla fronte*).

La luce sfuma e poi, di colpo, buio.

Capitolo 10

La luce sale piano piano, ma rimane a metà, mentre parla il narratore.

Narratore 1: (*Triste*) Ecco Florian. Da solo, seduto su un ramo, fissava il vuoto. Il suo stormo lo aveva abbandonato. Anzi, per dirla più chiaramente, lo avevano cacciato, allontanato, buttato fuori. Non c'era un vero e proprio motivo, qualcosa di veramente valido. Non la pensava come loro e come il loro capo. E poi, ecco... era un po' differente dagli altri, originale, diverso!

Florian aveva protestato ed era stato cacciato. "Vattene!" gli avevano detto. "Non puoi stare con noi!" Ecco perché adesso Florian stava seduto da solo. Non aveva amici e non sapeva nemmeno dove volare... in fondo in fondo, forse, non voleva più nemmeno vivere. Poi, all'improvviso, gli venne un pensiero...

Florian: Chissà quanti altri uccelli ci sono qui nel bosco, che se la passano come me. Magari non sono solo come credo. Magari trovo un altro uccello cacciato dal suo stormo... anche lui solo...allora saremmo già in due... tutto sarebbe più semplice!

Narratore 2: Ma come avrebbe potuto trovare qualcuno come lui in un bosco così grande? Florian ci pensò su per un bel po' di tempo. Poi, finalmente, ebbe l'idea giusta.

Florian: *(illuminandosi per l'idea)* Ecco! Ho trovato! Prendo questo pezzo di corteccia e sopra ci scriverò un invito. *(pensandoci)* Allora... vediamo, vediamo un po'... sì, sì, scriverò così: "Invito ad una riunione per tutti gli uccelli che si sentono soli. L'incontro sarà domani. Qui, proprio qui. Ai piedi di quest'albero".

Narratore 3: Ecco fatto! L'invito era pronto. Adesso Florian poteva tranquillamente andarsene nel fitto dei cespugli per cercare qualcosa da mangiare.

Capitolo 11

Nelle è l'uccello femmina che vola all'indietro e fa tutto all'indietro. Bisogna caratterizzare il personaggio in questo modo, per dare l'idea che è "all'incontrario". Un po' squinternata, ma molto simpatica. È un po' isterica, nervosa, irrequieta, ma senza dare fastidio.

Narratore 4: Florian si era appena allontanato, quando il primo uccello colpì l'invito. Proprio così: "colpì l'invito"! Eh, sì, perché quest'uccello, volando, letteralmente si schiantò contro il pezzo di corteccia. Lo centrò in pieno e per di più lo fece... volando all'indietro! Proprio così: arrivò a tutta velocità, veleggiando a marcia indietro, e... Peng!: Che botta!

Nelle: Ohi, ohi, ohi! Che male! Che dolore! Ohi, ohi, ohi!

Narratore 1: Appena ristabilito dallo shock, si accorse che il pezzo di corteccia contro cui era andato a sbattere aveva una scritta sopra. La lesse... tutto all'incontrario!

Nelle: (*leggendo*) "Soli... sentono... si... che... uccelli... gli... tutti... per... riunione... una... per... invito..." (*gridando*) Ma che sciocchezze! C'è scritto tutto capovolto! Nemmeno un uccello laureato potrebbe capire! Come si fa a scrivere così?!!!

Narratore 2: Quest'uccello volava all'indietro, leggeva all'indietro, faceva tutto a rovescio. Però... non era un uccello, cioè... sì, era un uccello, ma... beh, insomma: non era un "lui", ma una "lei"! Era una femmina, ecco, e il suo nome era Nelle.

Nelle: Come si fa a scrivere così e pretendere poi anche che gli altri ti capiscano? A volte ho come l'impressione che sia il mondo intero ad andare a rovescio!

Narratore 3: Per Nelle questo problema con la direzione "sbagliata" era cominciato già fin dal primo minuto di vita: i suoi fratelli erano sgusciati fuori già da qualche giorno, mentre lei rimaneva ancora nascosta nell'uovo. Alla fine, sua mamma decise di aprire lei stessa il guscio di Nelle. Era un po' preoccupata, è vero, e forse fu per questo che, sbadatamente, aprì il lato sbagliato dell'uovo. Da quella parte Nelle spingeva con il suo didietro contro il "dentro" del guscio... e fu così che uscì all'indietro!

Così non dobbiamo sorprenderci se Nelle pensava che "all'indietro" fosse la direzione giusta per affrontare la vita! Lei faceva tutto alla rovescia.

Nelle: *(con stupore)* Una riunione? Una riunione per tutti gli uccelli che si sentono soli? Ma è proprio quello che fa per me! *(Triste)* Sì, mi sento proprio sola... e da quando mi hanno cacciata dallo stormo mi sento anche molto triste.

Narratore 4: *(interrompendola)* Vi immaginate Nelle in uno stormo? Anzi: vi immaginate Nelle nello stormo di Augusto? Lui voleva fare una cosa e lei giusto il contrario. Lui ordinava di volare da una parte e lei, via!, nella direzione opposta. Dopo un po' Augusto aveva promulgato una nuova legge, in cui si diceva che quando lo stormo volava, tutti gli uccelli dovevano andare nella stessa direzione: la sera stessa Nelle fu abbandonata sui rami di una betulla.

Capitolo 12

Entrano Lucas ed Eddi. Eddi è l'uccello che vola velocissimo. Sembra Snoopy quando guida il suo aereo. Ha occhialoni da pilota, il casco e il gilet. Lucas è come un banditore, un imbonitore di folle. Potrebbe avere un megafono. Avere un cartellone come un uomo sandwich con il poster di Eddi incollato sopra. Sono come Gianni e Pinotto, Stan Laurel e Oliver Hardy. Le battute hanno tempi strettissimi. Incalzanti.

Lucas: *(annunciando)* Signore e signori, telespettatrici e telespettatori, ladies and gentlemen, madames et

messieurs, butei e butele: ecco a voi un'attrazione internazionale! Uno spettacolo mai visto prima su questo palcoscenico! Wroooooom! Wroooooom! Largo! Largo! Spostatevi gente: arriva Eddi! Il pilota acrobatico!

Eddi: *(da fuori)* Wroooooom!

Lucas: Wroooooom!

Eddi: *(da fuori)* Largo!

Lucas: Wroooooom!

Eddi: *(da fuori)* Largo!

Lucas: Wroooooom!

Eddi: *(da fuori)* Largo! Spostatevi, gente!

Ora sovrapponendosi liberamente. In crescendo. Ad libitum. Durata ed intensità.

Lucas Wroooooom! Wroooooom! Wroooooom!
Wroooooom! Wroooooom!

Eddi: *(da fuori)* Largo! Largo! Spostatevi gente! Largo! Spostatevi! Via! Via! Largo!

Lucas: *(solo)* Largo! Largo! Spostatevi gente: arriva Eddi! *(entra Eddi)* Il pilota acrobatico! *(mettendosi in mostra in posa plastica)* Ta dah!!!! *(Lucas lo indica con aria compiacente al pubblico e restano fermi così)*

Narratore 1: Ecco: questo era Eddi... un tipo mooolto speciale! Eddi era un vero e proprio pilota acrobatico. Cioè: era un uccello, ma era anche un pilota, cioè *(indeciso)* no, era un acrobatico, un uccello acrobatico, un uccello pilota... *(ingarbugliandosi)* beh, insomma, *(schiarendosi la voce e riprendendo il filo del discorso)*

le cose erano andate così: un giorno, tanto tempo prima, aveva osato salire in cima agli alberi più alti del bosco. *(racconta)* Proprio da lì aveva visto in lontananza, molto molto in alto, nel cielo azzurro, degli strani uccelli metallici, che scintillavano d'argento. Questi strani uccelli lasciavano una scia bianca dietro di sé e producevano dei rumori davvero insoliti.

Eddi rimase follemente impressionato da questo spettacolo. Come funzionasse la cosa con la scia bianca, questo non lo seppe mai, però scoprì che era bravo ad imitare i rumori. Da allora volò facendo dei looping in avanti e all'indietro e giri della morte ed eliche diaboliche e paurosi zig-zag attorno ai rami e sempre...

Eddi: *(rimettendosi a volare)* Wroooooom! Wroooooom! Wroooooom!

Narratore 2: Ecco, appunto! Sempre facendo un rumore infernale. Era così contento delle proprie acrobazie che non smetteva un attimo di commentarle e di vantarsene.

Eddi: *(mettendosi in mostra in posa plastica)* Ta dah!!!! *(Lucas lo indica con aria compiacente al pubblico e restano fermi così)* L'ultimo loop era semplicemente fantastico! Cavolo se era fantastico, gente! Fan-ta-sti-co!

Lucas: *(adorante)* Meraviglioso! Chi può metterlo in dubbio? Nessuno!!! È vero, verissimo! Così vero che più vero non si può!!!!

Narratore 3: Immaginate un po' voi se Augusto poteva sopportare che nel suo stormo ci fosse uno così, che andava in giro a vantarsi con tutti della propria

bravura! Eddi gli faceva ombra, capite? Dopo un po' non lo poté più sopportare e "zac!", puntuale puntuale, arrivò una legge contro le acrobazie pericolose e contro i rumori molesti.

Eddi protestò. Spiegò che le acrobazie le faceva lontano da tutti e che i rumori non erano più molesti degli ululati dei lupi o dei fischi delle marmotte, ma non ci fu nulla da fare: anche lui fu cacciato dallo stormo.

Eddi: *(avvicinandosi con Lucas alla solita targa)* E questo cos'è? *(legge)* "Invito ad una riunione per tutti gli uccelli che si sentono soli. L'incontro sarà domani. Qui, proprio qui ai piedi di quest'albero". Wow! Ma sembra fatto apposta per me! Ci sarò senz'altro! Wroooooom! Wroooooom! Wroooooom! *(uscendo di scena con Lucas).*

Narratore 4: E per il momento volò via. Non che si sentisse particolarmente solo. E, di fatto, non lo era davvero. Eddi aveva capito che alla riunione avrebbe sicuramente trovato un pubblico interessante. Avrebbe potuto avere tutto per sé un vasto pubblico, il quale, sicuramente, avrebbe seguito con passione le sue acrobazie. Quindi non poteva proprio perdere quell'occasione.

Capitolo 13

Entra Benni. L'importante è che sia piccolo! Petulante. Ha le manie di persecuzione. Urla come un pazzo. Usa

sempre toni altissimi, una vocetta stentorea da bambino piccolo, qualche singhiozzo.

Narratore 1: Eddi si era appena allontanato che passò di lì Benni. Benni era un uccello molto, molto piccolo. In pratica, per dirla come si deve, era una miniatura della razza degli uccelli. Nel suo stormo tutti lo prendevano in giro proprio per le sue dimensioni.

(si sentono delle voci fuori campo)

Voce 1: Sei un nocciolo di prugna volante!

Voce 2: Sei un maggiolino gonfiato!

Voce 3: Sei un moschino farfallino!

Narratore 2: Un giorno, stanco di sopportare tutto questo, Benni decise di andare direttamente da Augusto per chiedere giustizia.

Benni: Adesso basta! Sono stanco di questi insulti! Ci sarà pure una legge che difenda i più piccoli, o no? Andrò da Augusto in persona e gli esporrò il mio caso. Lui è il capo dello stormo, mi difenderà sicuramente.

Narratore 3: Ma le cose non andarono proprio come Benni s'aspettava.

Augusto: Il mio stormo non potrà mai diventare il più bello e il più forte di tutti, finché ci saranno dei piagnucoloni come te al suo interno!

Narratore 3: E subito ecco una nuova legge in cui si vietava agli uccelli piccoli piccoli di volare col resto dello stormo. Ormai lo stormo sapeva esattamente come comportarsi con chi doveva essere escluso, e quindi non perse tempo. Iniziò a "convincere", con le solite maniere, il povero Benni a volarsene via.

Benni: Aiuto! Aiuto! Perché mi picchiate? Non beccatemi! Basta, per favore! Mi fate male! Aiuto!

Narratore 4: Prima di sera anche Benni fu cacciato. Cominciò così a volare senza meta nel bosco, finché - poco tempo dopo- non arrivò proprio nel punto in cui Florian aveva lasciato il suo invito.

(Benni entra in scena ed arriva alla solita targa)

Benni: Mmmm... vediamo un po' cosa c'è scritto qui sopra: *(legge)* "Riunione per tutti gli uccelli che si sentono soli". Ah, sì, bella cosa! Saranno anche soli, ma sono certo che saranno tutti più grandi di me. Tutti GRANDI! Ci andrei volentieri, certo. Per esser solo lo sono, non c'è dubbio, ma... no, no, finirei col prenderle ancora. Si sa: tutti quanti se la prendono sempre con i più piccoli!

Narratore 1: Stava già per andarsene, quando gli venne un pensiero improvviso.

Benni: Però... chi ha scritto quest'invito dev'essere anche lui piccolo come me, perché si sa che gli uccelli grandi hanno sempre degli amici. Quindi, se questo uccello è solo significa che è anche piccolo... piccolo come me. Ho deciso: ci sarò. Adesso vado a cercare qualcosa da mangiare qui attorno, ma tornerò.

Capitolo 14

Esce Benni ed entra Pavonio. È bellissimo. Maestoso. Ha dentro di sé magia ed autorevolezza. È come se lasciasse una scia di luce e di fascino quando avanza. Il suo incedere è lento e misurato. Ogni occhio che lo guarda rimane affascinato. Chi lo incontra ammutolisce e china la testa, davanti alla sua naturale superiorità.

Narratore 2: Alla fine della giornata passò un altro uccello. Era davvero molto appariscente, speciale. Quando uscì dai rami faceva quasi buio. Silenziosamente si avvicinò all'invito con dei passi ben misurati. Aveva un collo lungo e curvo, che sosteneva una testa affusolata sulla quale c'erano delle penne rialzate all'insù, che formavano come una corona. Dai suoi occhi uscivano degli sguardi penetranti e intensi.

Narratore 3: Era Pavonio, l'uccello mago. Se fosse davvero in grado di esercitare la magia nessuno lo sapeva con certezza sia nel bosco, sia in tutto il territorio degli uccelli. Però, se si guardava con attenzione Pavonio, non si poteva dubitare che fosse capace di lanciare ogni sorta di incantesimi. Parlava raramente, ma gli uccelli dello stormo, alla sua presenza, provavano ugualmente soggezione e timidezza.

Naturalmente Augusto non poteva tollerare che nello stormo qualcun altro, oltre a lui, potesse incutere timore e soggezione.

Augusto: Non è tollerabile che si usi la magia all'interno dello stormo! La magia è una cosa cattiva!

Narratore 3: Pavonio aveva timidamente protestato, dicendo che lui non era un vero mago, ma la legge era ormai pronta: nello stormo non sarebbe stato tollerato nessun mago, vero o presunto! Via! *(pausa breve)* E così anche Pavonio fu cacciato dallo stormo.

Capitolo 15

All'inizio c'è solo Florian, che si muove come racconta il narratore, poi entrano gli altri: Benni, Pavonio, Nelle, Lucas, Eddi.

Narratore 4: Durante la notte ci fu un terribile temporale. Florian non fu in grado di chiudere occhio. A dire il vero, anche senza il temporale non avrebbe dormito. Era troppo curioso di sapere chi sarebbe venuto il giorno dopo. Quando le prime luci dell'alba brillarono attraverso il fogliame degli alberi, Florian volò pieno di aspettative alla targa dove aveva scritto l'invito. Si guardò attorno alla ricerca di qualcuno, ma non vide nessuno. Deluso, si accovacciò tra il fogliame e, visto che quella notte non era riuscito a chiudere occhio, si addormentò profondamente.

Benni: *(entrando e guardandosi attorno circospetto)* Sì, sì, il posto mi sembra proprio questo... vediamo un po'... ecco l'invito *(avvicinandosi al luogo dove dorme*

Florian)... ma... e questo chi è? Oh, guarda un po', qualcuno è già arrivato e s'è anche addormentato. Ma quanto sei piccolo anche tu... addirittura più piccolo di me! *(Con sincero entusiasmo)* Allora potremo diventare amici!

Narratore 1: Sicuramente avrete capito che Benni aveva trovato Florian e questo gli era apparso, poiché si era rannicchiato per dormire, piccolo piccolo, ma in realtà...

Florian: *(stiracchiando un po' le ali, sbadiglia)* Ahh, uhh, ihh... che dormita! *(Alzandosi)* Oh, ciao, e tu chi sei?

Benni: *(dopo un attimo di smarrimento, grida)* Ahhhhh, ma non sei piccolo. No, no, proprio per niente, anzi! Sei grandissimo!

Florian: Grandissimo? Beh, no, dai, non esageriamo...

Benni: *(sempre gridando)* No, no, sei grande, molto grande. Prima mi sembravi piccolo, ora invece...

Narratore 2: Ecco, la paura s'era già impadronita di Benni, che già non ragionava più, preso dal panico. Ed in quel momento arrivò, col suo passo lento e solenne, Pavonio.

Entra in scena Pavonio. Solenne, lento, maestoso. Si avvicina ai due. Benni è di spalle e non lo vede.

Pavonio: *(la voce di Pavonio è lenta, sonora e solenne, sempre)* Scusate, è qui che si terrà la riunione per tutti...

Benni: *(interrompendolo e gridando)* Ahhhhhhhhhh, un altro grandissimo pennuto. Grande! Grande! Grande! Aiutoooooo!

Benni comincia a svolazzare agitato. Sbatte contro Pavonio, poi contro Florian, poi contro l'albero, poi ancora contro Pavonio e così via. Nel frattempo continua a gridare a squarciagola.

Benni: Aiuto! Aiuto! Lasciatemi andare! Aiuto! Sono circondato! Aiuto! Aiuto!

Florian: *(sovrapponendosi)* No, calmati! Calmati!

Pavonio: *(sovrapponendosi)* Perché gridi? Calmati!

Florian: Non vogliamo farti del male!

Benni: *(calmandosi appena un po')* No? Davvero?

Pavonio: *(guardandolo negli occhi e molto calmo)* Ma no, certo!

Florian: Perché dovremmo farti del male?

Benni: Beh, non so... è che siete così grandi...

Narratore 3: Benni non ebbe molto tempo per capire come stessero veramente le cose, perchè -proprio in quel momento- arrivò Nelle, "l'uccello all'indietro".

Nelle, ovviamente, viaggiando al contrario, andò dritta dritta a sbattere contro il gruppetto.

Nelle: Ohi, ohi, ohi!

Florian: Mamma mia, che botta!

Benni: Ohi, ohi, ahi, che botta, che male, ahi, ahi!

Pavonio: *(guardandola negli occhi e molto calmo)* Ti sei fatta tanto male? Dove?

Nelle: (*strillando, nervosa*) Ma guarda un po'! Dove vi siete messi a discutere? Proprio in mezzo alla strada! Ma vi pare il modo? Ahi, ahi...

Benni: (*gridando*) Voglio andarmene, lasciatemi andare! Via! Via! Voglio andarmente via! Ve la prendete con me solo perché sono il più piccolo! Via! Via! Lasciatemi!

Nelle: Allora? È qui che si tiene la riunione di tutti gli uccelli soli?

Benni: (*sempre gridando*) Voglio andarmene, lasciatemi andare! Via! Via!

Nelle: (*a Benni*) Uhh, che lagna! Ma non sai dire altro, tu?

Florian: Sì, è proprio qui che ci sarà la riunione.

Benni: (*gridando un po' meno*) Voglio andarmene, lasciatemi andare! Via! Via!

Nelle: (*seccata*) Mamma mia, che strazio!

Pavonio: Iniziamo la riunione?

Benni: (*gridando sempre meno convinto*) Lasciatemi andare! Via! Lasciatemi...

Nelle: (*a Benni*) Guarda che nessuno, qui, ti sta trattenendo! (*agli altri*) Per me va bene, iniziamo, dai!

Florian: Un momento, forse qualcuno deve ancora arrivare.

Benni: (*seccato*) Ma non c'è nessuno che mi ascolta? Nessuno? I più piccoli non li ascolta mai nessuno, nessuno, nessuno!

Florian: Ma no, certo che ti ascoltiamo...

Entra Lucas, seguito subito dopo da Eddi

Lucas: *(interrompendo)* Signore e signori, telespettatrici e telespettatori, ladies and gentlemen, madames et messieurs, butei e butele ecco a voi un'attrazione internazionale! *(annunciando)* Uno spettacolo mai visto prima su questo palcoscenico! Wroooooom! Wroooooom! Largo! Largo! Spostatevi gente: arriva Eddi! Il pilota acrobatico!

Eddi: Wroooooom! Wroooooom! Wroooooom!

Lucas: *(annunciando)* Giri della morte, zig-zag, virate da brivido... ecco Eddi: il più grande pilota di tutti i tempi!

Eddi: Wroooooom! Wroooooom! Wroooooom!

Lucas: *(annunciando)* Ecco Eddi! Guardate come taglia rombando il fogliame più fitto! Ecco un giro della morte quasi veramente mortale! Ecco un avvitamento avvitatissimo! Ora si rialza! Eccolo! Eccolo! Arrivaaaaa...

Eddi: Wroooooom! Wroooooom! Wroooooom!

Lucas: Arrivaaaaaaaaa!!!!

Tutti si gettano a terra. Eddi atterra con leggerezza proprio in mezzo al gruppetto. Lucas lo segue poco dopo.

Eddi: Allora, dov'è il mio applauso? Era spettacolare, no? Qualcuno di voi sa fare queste acrobazie fantastiche? Siete rimasti senza parole, eh? Fan-ta-stico! Ammettetelo!

Silenzio. Tutti rimangono immobili qualche istante. Poi Nelle si riscuote per prima. Segue un incalzare delle battute degli altri, in tono sempre più alto e convinto.

Nelle: Ma questo chi è? A me sembra solo uno spaccone! Si dà talmente tante arie, che persino gli alberi si spostano.

Benni: Sìì, è uno spaccone. Proprio uno spaccone!

Pavonio: Decisamente presuntuoso.

Benni: Qui non abbiamo bisogno di gradassi.

Nelle: No, no, proprio non ci servono. È meglio che tu te ne vada. Via! Via!

Benni: Sì, via!

Pavonio: Direi che non puoi restare, spaccone.

Nelle: Via! Via!

Florian: (*gridando e sovrastandoli tutti*) Un momento! Non possiamo! Alt, ragazzi, alt! Non vi viene in mente niente di meglio che cacciarlo via? (*riprende fiato e poi continua*) La stessa storia non è successa anche a noi? Ricordate? Ci hanno cacciati dallo stormo! Buttati fuori... e siamo rimasti soli!

Silenzio. Tutti rimangono di nuovo immobili.

Capitolo 16

In scena: Florian, Eddi, Nelle, Lucas, Benni, Pavonio.

Narratore 4: Tutti gli uccelli erano fermi. Riflettevano. Florian aveva visto giusto: erano stati cacciati e adesso erano loro a voler cacciare via qualcuno. Non era giusto! Nelle però non era del tutto convinta. Forse

aveva solo bisogno di pensarci ancora un po' su. Allora prese e volò su un ramo lì vicino... ovviamente all'indietro.

Eddi: (*sbalordito*) Caspita! Sa volare con la marcia indietro! Sono sbalordito. Volare all'indietro! Io so fare il looping doppio, le eliche diaboliche e zigzagare intorno ai rami come nessun altro, ma volare all'indietro... è magnifico, fan-ta-sti-co!

Nelle: Cosa c'è di tanto fantastico? Io volo sempre così.

Eddi: Sempre? Semprissimo?

Nelle: Certo! So volare SOLO così!

Eddi: Beh... allora... scusatemi... veramente può essere che io abbia davvero spalancato troppo il mio becco e parlato a sproposito... forse mi sono vantato un po' troppo... allora... ehm... non siate arrabbiati con me, per favore!

Florian: (*avvicinandosi*) E perché dovremmo esserlo? Siamo tutti uguali qui, tutti soli. L'unica cosa che veramente dovremmo fare, secondo me, è... diventare amici...

Pavonio: ... e salutarci...

Nelle: ... e presentarci...

Benni: ... e, se non vi dispiace, aiutarci!!!! Che ne dite, ragazzi?

Lucas: (*annunciando*) Signore e signori, telespettatrici e telespettatori, ladies and gentlemen, madames et messieurs, butei e butele: io sono Lucas!

Iniziano le presentazioni e gli abbracci, con la giusta animazione e confusione

Narratore 1: Florian si avvicinò a Eddi e gli diede l'ala. Poi tutti si avvicinarono e si strinsero uno accanto all'altro e iniziarono a raccontare ognuno la propria storia. Alla fine, quando si accorsero che stavano diventando un vero e proprio piccolo stormo, tutti ringraziarono Florian per aver avuto l'idea dell'invito.

Capitolo 17

In scena: Florian, Eddi, Nelle, Lucas, Benni, Pavonio

Narratore 2: A poco a poco il nuovo stormo divenne sempre più numeroso. Nel bosco si sparse la voce che c'era un albero dove tutti gli uccelli soli si ritrovavano per non essere più soli.

Narratore 3: E così arrivarono da tutte le parti. Non passava giorno che qualcuno non arrivasse. I più erano stati cacciati da qualche legge di Augusto e venivano, perché sapevano che nel nuovo stormo tutti erano uguali, erano ospitati e nessuno veniva mai cacciato. Tutti dicevano:

Voce 1: Andate da Florian, lì tutti sono i benvenuti.

Voce 2: Andate da Florian, tutti sono accolti.

Voce 3: Andate da Florian... andate da Florian...

Narratore 3: Alla fine su quel grande albero si formò quello che, nel bosco, era ormai conosciuto come lo "stormo di Florian". Noi però sappiamo che, in realtà,

non era proprio di Florian, ma di tutti coloro che ne facevano parte.

Florian: Amici miei, siamo diventati tantissimi.

Benni: Sì, davvero tantissimi.

Pavonio: Tra un po' non ci staremo più su quest'albero.

Nelle: Dov'è il problema? Chiederemo di poter andare anche su quelli vicini.

Eddi: Certo, ma qui bisogna mettere delle regole: comincia ad esserci un po' troppa confusione.

Nelle: È vero! Tutti viaggiano di qua e di là senza far caso alla direzione e mi vengono addosso!

Florian: (*accondiscendente*) Nelle, Nelle, tu voli in un modo tutto tuo, lo sai.

Benni: Però delle regole servono comunque, per mettere un pochino di ordine.

Pavonio: È vero. Siamo veramente in tanti.

Lucas: Tanti, tantissimi, una moltitudine! Una infinitezza!

Florian: Sì, siamo in tanti. Siamo lo stormo più grande di tutto il bosco.

Eddi: Dobbiamo decidere delle regole che vadano bene per tutti.

Nelle: E TUTTI dobbiamo essere d'accordo.

Benni: E dobbiamo deciderle INSIEME.

Florian: Sentite, amici miei, ho un'idea. (*pausa ad effetto*) Stasera potremmo riunire tutto lo stormo e proporre due leggi.

Lucas: (*annunciando*) Signore e signori, telespettatrici e telespettatori, ladies and gentlemen, madames et messieurs, butei e butele... la parola a Florian!

Florian: *(scandendo la voce e dando solennità alla voce)*
Ecco la prima regola: TUTTE le regole dello stormo devono cercare di fare del bene a TUTTI gli uccelli dello stormo. *(pausa ad effetto)* Ed ecco la seconda: TUTTI gli uccelli sono uguali tra loro e nessuno è più importante delle regole dello stormo. Che ne dite?

Pavonio: Direi che vanno benissimo per iniziare.

Benni: Le proporremo e poi le voteremo.

Nelle: E se tutti saremo d'accordo diventeranno le prime e più importanti leggi dello stormo!

Eddi: Wroooooom! Wroooooom! Wroooooom! FAN-TA-STI-COOOOOOOOOOO!!!!!!!!!!

Capitolo 18

Tutto lo stormo in scena. Tutti i bambini di Quinto e delle prime delle Caperle. Volo confuso, ma non troppo. In silenzio. Florian ed i suoi amici sono al centro, illuminati. Piano piano si forma un grande girotondo.

Narratore: Tutti gli uccelli, finalmente, sembravano felici ed in pace. Però il più felice di tutti era Florian. Poco tempo prima era solo e disperato. Ora invece aveva tutti quegli amici. Un finale più bello per quella storia, nemmeno lo scrittore più ispirato avrebbe potuto immaginarlo.

I bambini di Novaglie (il coro) si alzano in piedi e si girano per cantare.

Indice

Lo stormo di Florian - per il teatro

Capitolo 1	pag. 3
Capitolo 2	pag. 4
Capitolo 3	pag. 7
Capitolo 4	pag. 10
Capitolo 5	pag. 11
Capitolo 6	pag. 13
Capitolo 7	pag. 15
Capitolo 8	pag. 16
Capitolo 9	pag. 17
Capitolo 10	pag. 19
Capitolo 11	pag. 20
Capitolo 12	pag. 22
Capitolo 13	pag. 25
Capitolo 14	pag. 28
Capitolo 15	pag. 29
Capitolo 16	pag. 34

Capitolo 17

pag. 36

Capitolo 18

pag. 38

